

Arrembo

Arrembo
verso un senno
che non scorgo
in un corpo a corpo
con il vento
che già si è tramutato
in pianto
mentre il mare incrocia
mille sciabole
che bianche si rompono sulla spiaggia

e sull'estremità di questa collera
antica come il pianeta
ha deposto i corpi straziati
di una scimmia e un cane
la mano del primate
che stringe ancora
la zampa dell'amico

più in là un pezzo amorfo

Le frange di spuma recano
ghirlande d'oro e diamanti
attorno alle martoriate carni

Non chiedevan molto
alla terrena vita
un osso un frutto
l'ombra di verdi foglie
nell'ora più calda
e come voluto avrebbero
la compassione di un morte
in braccio al mare
che bello sarebbe stato
annegare
appena nati
invece di vivere segregati
in gabbie tubi maschere catene
tra lamenti grida guaiti urli
bisturi lucenti
o morir nel sangue del mattatoio
nell'impossibilità di fuga
Dove è il genio degli uomini
che di meglio non sa fare
che perpetuare il male?
Come mai non riusciamo
a eliminare il sangue dalle nostre mani
sempre più avide e assetate

Il cupo rimbombo bianco del mare
sale
è la Voce di ogni creatura innocente
sacrificata
senza colpa alcuna
che essere indifesa

Ogni flutto sull'arenile
una carezza
una lacrima
un fiore
la memoria Mancati

Arrembo
verso un senno
che non scorgo
in un corpo a corpo
con il vento
che già si è tramutato
in pianto

@Barbara Sodi, tratta da
Phoenix